Anno VII. TORINO, Martedì 25 FEBBRAIO 1873 Num. 56.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	16 —	8 —	4 50
Estero . . . . . »	50 —	25 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	36 —	20 —	15 —
Germania . . . . . »	32 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Un Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. È obbligatoria.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 FEBBRAIO 1873.

ITALIA

Il carnovale di Roma.

Tutte le corrispondenze e i fogli di Roma ci annunziano che nella nostra capitale il carnovale è quest'anno animatissimo, ribocconte la città di forestieri, l'allegria senza confini e tuttavia non degenerante in inconvenienze, almeno secondochè si può sperare in un tempo, in cui gli spiriti giungono ad un grado di esaltazione, che per poco non si direbbe mattezza. E noi non considereremo questa volta quel fatto economicamente, conserviamo la nostra opinione che da feste carnascialesche e simili non si guadagni un iota di ricchezza dal pubblico, che maggiore assai sia la perdita, avvegnachè una rispettabile classe di cittadini faccia il suo pro, e preferiamo di trarre da quelle feste altri argomenti di bene sperare per l'avvenire.

Sarà vero che in aggiunta se guadagnano gli esercenti della capitale, si troveranno dopo pochi giorni colla borsa considerabilmente smunta e i consumatori della capitale medesima e i molti provinciali che vi traggono. Ma è vero altresì che, insieme ai cittadini italiani, l'antica fama del carnovale romano attrae alla città eterna un numero considerabile di forestieri, i quali in questa congiuntura prendono due rigogoli ad un fico, esaminano i monumenti della sapienza e le meraviglie dell'arte degli antichi e si spassano coll'amabile spensieratezza dei moderni. Intanto lasciano la dolce rimembranza di qualche migliaio di scudi, i quali cadono come manna su questa terra inondata da biglietti delle Banche nazionale, romana, toscana, napolitana e dalle cento altre che battono moneta di valore eguale.

Il dazio di consumo, contro cui si lanciano tanti vituperii, a cui si attribuiscono tanti mali, molti con ragione, altri gratuitamente, almeno dei mali ai postutto non più gravi che quelli cui cagionano tutte le tasse, niuna delle quali gradevole, quel dazio, tolto il quale parrebbe a taluno che si rinnoverebbe la cuccagna di Bengodi, ove s'aveva un'oca a dannajo e un papero giunta, ne'giorni di carnovale diventa una vera benedizione per quei poveri Municipii a cui si accollano tante spese oltre quelle che non meno imperiosamente reclamano i signori cittadini posti sotto la loro amministrazione. Una buona parte almeno di quello è pagata da quei ricchi sfondolati che sono i viaggiatori russi ed inglesi, e questo volontario tributo almeno non sarà deplorato da coloro che ne profitteranno poi nella quaresima.

Il carnovale di Roma ha inoltre fornito una novella prova che il tempo è il miglior farmaco dei nostri malori, il più efficace paciere. In tutte le mutazioni di stato vi è sempre una classe di cittadini che brontola, mastica veleno, accampa tutto ciò che possa farla sperare la restituzione del passato, perchè sono sempre alcuni che profittavano di questo e videro scemati i loro lucri ed offesa la loro vanità colle novità introdotte. Questi dunque, non potendo resistere alla corrente, si vendicano almeno coll'innocuo sfoggio del loro malumore e scelgono per viaggiare o villeggiare appunto il tempo delle feste pubbliche. Godono così al pensiero che nelle vie principali regni la solitudine sui loro terrazzi e nelle luminare specchino per buio i loro balconi. Ma a lungo andare non riescono con questo broncio che ad annoiarsi, si danno della zappe in sul pie', vedono che anche senza loro le popolazioni si acconciano benissimo alle condizioni novelle e così a chetichelli finiscono collo smettere la loro musoneria.

Quest'anno dunque parecchi di questi per lo migliore si sono risoluti di transigere, ed alcuni si sono decisamente lasciati convertire. Il numero degli scontenti è diminuito, si sono aperte delle sale ai balli, a cui presero parte gli amici del vecchio reggimento e quelli del nuovo, le nenie passano di moda. Dei proprietarii di palazzi cominciano ad avvedersi che il dare a pigione i loro quartieri è al postutto cosa più lucrosa che il lasciarli vuoti e che le pigioni alte sono ancora preferibili alle basse, quantunque ciò accada sotto le leggi di un abborrito Governo. Anzi si notano taluni fra i più fieri avversarii degli usurpatori che edificano case nuove ed alzano e riparano le antiche. Per salvar capra e cavoli intendono forse non lasciarle occupare dagl'intrusi bazzurri, ma siccome i fidi retrivi che vi abiteranno dovranno per necessità lasciarne vuote delle altre, così il beneficio risultante dalla fabbricazione verrà ad essere lo stesso.

Poi quale autorità volete ancora che abbiano le lettere che si mandano all'*Univers* in cui si dipinge coi colori più tetri la miseria, lo squallore delle vie di Roma già sì ricca e fiorente, quando essa ribocca di forestieri, quando i principi che vi convengono non se ne possono allontanare, quando gli albergatori non mandano neppure più le loro carrozze alla stazione della strada ferrata, perchè non hanno più un bugigattolo da dare ai forestieri? Perciò checchè dicano gli ingrugnati economisti, anche il carnovale in qualche congiuntura può produrre un buon effetto morale e politico. Nel tripudio comune si avvicinano gli animi, si compongono le differenze, non si ordiscono congiure, si dimentica la macinazione e la tassa della ricchezza mobile, si stringono relazioni tra i cittadini delle diverse province e si fanno nuovi passi nella via dell'unificazione. Dunque applaudiamo al carnovale di Roma che ha prodotto tutti quei benefici effetti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio reca:

1. **La legge** (n. 1249), in data 19 febbraio, che approva la transazione con la Società concessionaria della costruzione della ferrovia ligure.

2. **Un regio decreto** (n. 1210 *bis*), del 30 dicembre 1872, che stabilisce una somma per le cattedre di chimica generale ed applicata e di geografia commerciale nel R. Istituto tecnico di Genova.

3. **Un regio decreto** (n. 1236), del 13 gennaio, che riordina il servizio doganale a Civitavecchia, in conformità dell'ampliamento della cinta daziaria.

4. **Un regio decreto** (n. DXVII, parte suppl.), del 19 gennaio, che autorizza la *Banca Commerciale Agricola e Cassa di Risparmio della Polcevera* con sede in Bolzaneto.

5. **Un regio decreto** (n. DXX, parte suppl.), del 19 gennaio, che approva l'istituzione in Grosseto d'una succursale della Banca Nazionale toscana.

6. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

7. **Disposizioni** nel personale giudiziario, nel personale degl'ispettori presso il ministero d'agricoltura e commercio, e nel personale dei notai.

MINISTERO DELLE FINANZE

Movimento del commercio speciale d'*importazione* e di *esportazione* durante l'anno 1872.

Riassunto dei valori per categorie.

Categorie secondo la tariffa doganale	Valore delle merci — Importate 1872	Importate 1871	Esportate 1872	Esportate 1871
	Lire	Lire	Lire	Lire
I — Acque, Bevande ed Olii.	43,426,400	38,284,426	126,301,267	149,874,303
II — Derrate coloniali, Sughi vegetali, Generi medicinali, Prodotti chimici, Colori, Generi per tinta e per concia, Materie diverse e Profumeria.	146,480,402	137,954,399	58,409,653	44,796,979
III — Frutti, Semenze, Ortaglie, Piante e Foraggi.	9,679,977	6,656,241	56,164,941	58,577,287
IV — Grassine.	25,923,881	16,630,189	21,421,202	20,687,626
V — Pesci.	21,611,725	28,207,100	2,440,415	1,649,620
VI — Bestiame.	11,643,177	5,599,027	68,399,135	59,421,866
VII — Pelli.	39,826,208	27,407,669	21,950,961	13,410,320
VIII — Canapa, Lino e relative manifatture.	29,842,863	27,853,192	40,698,452	51,551,157
IX — Cotone e relative manifatture.	157,591,240	179,352,016	20,179,126	45,150,681
X — Lane, Crine, Peli e relative manifatture.	85,689,558	80,830,124	10,948,495	13,129,612
XI — Sete e relative manifatture.	179,584,403	122,550,139	432,151,900	333,948,455
XII — Cereali, Farine e Paste.	123,392,278	92,214,364	74,189,394	99,715,028
XIII — Legnami e lavori di legno.	30,471,707	26,277,716	35,528,898	16,585,266
XIV — Carta e Libri.	6,919,130	5,269,989	5,733,510	5,690,405
XV — Mercerie, Chincaglierie ed oggetti diversi.	90,415,308	37,659,747	117,792,523	51,646,823
XVI — Metalli comuni e lavori fatti con essi.	71,622,399	55,511,981	18,596,239	12,006,383
XVII — Oro ed argento, Lavori relativi e Pietre preziose.	13,408,029	8,873,287	11,148,085	14,857,151
XVIII — Pietre, Terre ed altri fossili.	58,016,232	32,180,983	43,208,526	40,890,923
XIX — Vasellami, Vetri e Cristalli.	18,802,112	12,937,882	1,435,906	710,168
XX — Tabacchi.	21,874,440	28,697,393	616,200	1,030,015
Totale.	1,186,611,328	963,893,441	1,167,201,119	1,085,459,557

CRONACA CITTADINA

Carnovale di Torino 1873. — *Ventiduesimo bollettino.*

Mascherate su carri.

1° premio bandiera velluto e L. 300 — Cavalieri dell'Oca.
2° id. bandiera e L. 200 — Carro enologico.
3° id. bandiera e L. 100 — Carro industriale.

Cavalcate — I rataplan — bandiera di velluto.

Carrozze ornate.

Bandiera di velluto — Stella commendatore Giuseppe.

Mascherate a piedi oltre ad 8 persone.

1° premio, bandiera, fusto di vino e L. 150 — Un frutto della terra promessa.
2° id. bandiera, due cassette di vino e L. 100 — *L'inferno nuovo.*
3° id. bandiera, una cassetta di vino e L. 80 — Società d'assicurazione della vita.
Consolazione di L. 50 — Ricevimento di Giunduja dal Dio Nettuno.
Id. di L. 50 — Lo sbarco del dottor José Sobriceca dall'isola di Siamois.

Mascherate a piedi da una ad otto persone.

1° premio, bandiera, fusto di vino, e L. 100 — *L'papà dii buratin.*
2° id. bandiera, cassetta di vino e L. 80 — *Bombons* a sorpresa.
3° id. bandiera, piccola cassetta di vino e L. 60 — Due vasi fantastici comandati da un mago.
4° id. L. 40 — La passeggiata di Giunduja tirato da due aironi.
5° id. L. 30 — Campionario in generi coloniali.
6° id. L. 20 — L'astronomo ovvero il Sole, la Luna e la Terra.

Bei Banchi alla Fiera.

1° premio L. 300 — Jacod, Bazar d'Aosta (n. 52, via Po).
2° » » 200 — Grosso Gio. Batt. (n. 11, via Po).
3° » » 100 — Gallo Giuseppe (n. 2, via Po).
4° » » 100 — Villa G. (n. 75, via Po).
5° » » 100 — Tardy sorelle (n. 61, via Po).
6° » » 100 — Vottero Gio. (n. 17, via Po).
7° » » 100 — Società Silvio Pellico, (n. 58, via Po).

Menzioni onorevolissime.

Caverna di Calibano, banco Indo-Elefantesco di beneficenza e banco Giuseppe Soave, via Po, avanti la chiesa di San Francesco di Paola.

La distribuzione dei premi avrà luogo oggi alle ore 3 dal palco della musica in piazza Castello, imboccatura di via Po.

Il **Gran Babacio** questa sera alle 10 partirà dal viale del Re e per via Borgonuovo, Lagrange, San Filippo, piazza San Carlo, via Santa Teresa e Cavaglà, corso Pietro Micca, piazza Statuto e via Doragrossa arriverà in piazza Castello, ove allo scocco prenso della mezzanotte (tempo di Roma), novello Baltassarre, porrà termine sul rogo al gran festino.

La Commissione.

La via di Po presentava ieri sera un colpo d'occhio veramente magico, per la graziosa e bizzarra illuminazione dell'Ottino; che non fu certo inferiore alle famose illuminazioni degli anni scorsi. Una calca straordinaria si fermò fino a tarda notte a godere dello stupendo spettacolo, visitando i banchi della Fiera, dai quali una infinità di leggiadre mascherine facevano un baccano infernale per adescare i compratori.

Come si era previsto fin da sabbato, la fiera dei vini ottenne un pieno successo. Il banco di beneficenza degli *Elefanti Bianchi* raccolse buona messe di offerte. Intorno e dentro al *Buco di Calibano* in piazza Castello havvi continua affluenza di visitatori, che durerà senza tutt'oggi. Insomma, tutto va a gonfie vele, e giova sperare che questa sera la *morte del Carnevale*, in mezzo ai razzi di gioia, sarà accolta con generale soddisfazione.

Elenco *degli oratori quaresimalisti in Torino per l'anno* 1873.

San Filippo. — Monsignor Lorenzo Gastaldi, arcivescovo di Torino, alle ore 4 pomeridiane.

Metropolitana. — P. Carlo Carli, d. C. d. G., da Verona, predica il primo giorno a ore 4 pom., negli altri giorni ad ore 11 mattina.

San Carlo. — Teologo Giovanni Battista Ferretto, canonico della collegiata di Rapallo Ligure, alla mattina ore 11.

San Francesco da Paola. — P. M. Balzofiore, agostiniano, al mattino alle ore 11.

San Dalmazzo. — P. Ugolino Fasolis, da Sommariva, minor osservante, professore di filosofia, a ore 11 mattina.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Racconti di Paolo Lioy — Val d'Olivi, racconto di A. G. Barrili — Accompagna tua moglie, bozzetti di Andrea Poliano.

Non è più un libro recentissimo quello del signor Paolo Lioy, intitolato modestamente e semplicemente *Racconti:* uscì a Milano fin dallo scorcio dell'estate scorsa (tip. già D. Salvi); ma benchè appena lettolo avessimo determinato parlarne ai nostri lettori con molta lode, sempre ci vennero meno per ciò il tempo, l'occasione e lo spazio nel giornale. Adempiamo ora, con animo volonteroso, al gradito ufficio di additare ai cortesi che gettano gli occhi su questo foglio un libro buono ed ameno da leggere.

Paolo Lioy è un ingegno felice che congiunge mirabilmente in sè due persone state finora — almeno nell'epoca moderna, chè presso i nostri gran padri non fu così — state pur troppo disgiunte: l'uomo di scienza e l'uomo di lettere. Della scienza ha toccato con mano ardita, e quasi sempre felice, parecchi rami: astronomia, archeologia, paleontologia, fisiologia (da ultimo ha pubblicato un libro degno di nota sulla legge di produzione dei sessi, del quale parleremo esiandio in una di queste rassegne); e se non è arrivato a quell'altezza d'inventore o scopritore, a cui pochi soltanto arrivano, i Goëthe, i Cuvier, i Darwin, ha saputo essere chiaro, elegante, piacevole espositore delle nuove teorie, delle ultime scoperte, del movimento meraviglioso del sapere moderno: quello che suol dirsi volgarizzatore, che è l'ufficio di rompere il pane della scienza a denti poco usati e poco capaci di morderci dentro per sè, e spargere quindi opportune, e diremo anzi necessarie nozioni positive nella massa della gente che si crede colta e ignora cotanto; ufficio che è pure utilissimo, e più forse di quel che appaia a chi guardi superficialmente. Nelle lettere Paolo Lioy è descrittore efficacissimo di paesi, di viaggi, di costumi e narratore piacevolissimo di novelle e romanzi, dove lo scienziato fa entrare quel tanto di psicologia che occorre a congiungere al sollazzo della lettura un insegnamento. Nel volume che abbiamo sott'occhio l'autore si è mostrato anche critico valente, ed in una sequela di appunti vivaci, a cui pose nome *ciarle letterarie*, dà una ratta sguardata alla moderna letteratura in Italia ed in Francia, da noi appena se fuori del vagito, presso i nostri vicini oramai colle rughe d'una vecchiaia precocemente acquistata per gli eccessi e con sopravi i belletti impuri che la vogliono dissimulare.

Dei meriti che ci sentiamo in obbligo di riconoscere nel signor Lioy, primo ci sembra che debba andare quest'esso: che egli, cioè, uno stile immaginoso, caldo, vibrato, pieno di passione e di brio, sa mettere in servizio delle assegnate massime del buon senso e dei severi principii della virtù. Per l'addietro siamo stati troppo avvezzi a vedere le amenità e le seduzioni della forma, che rompevano la classica monotonia dello scrivere ufficiale, adoperate, e con arte moltissima e con effetto pernicioslssimo, dagli avversari delle idee d'ordine e di morale; chi difendeva la virtù, la famiglia, gli antichi buoni sentimenti e credenze, parlava come un predicatore ed era noioso come un sermone. Paolo Lioy si è messo a provare che si potevano mostrare le bellezze della virtù al prossimo senza addormentarlo.

Per la forma egli appartiene alla scuola novella; è uno scrittore, non diremo *realista*, perchè questa parola fu presa a significare cosa che è affatto opposta alle tendenze ed alle qualità essenziali del Lioy, ma diremo *naturalista*, il quale cioè degli oggetti, e tanto animati quanto inanimati, non si rimane a delineare la superficie con quella guisa convenzionale che era diventato un arido formolario del classicismo, ma penetra entro l'intima compage, si studia conoscerne e manifestarne la natura. C'è nel suo stile, della pittura che rappresenta al vivo le cose e una specie di panteismo che le anima e dà a tutte vita propria, movimento, e per poco non diciamo pensiero. Di tal fatta, il lettore non solo vede più nettamente cose, persone, fatti e le fasi del racconto, ma ci si trova quasi in mezzo e sente intorno a sè l'animazione d'un complesso organico che funziona, ed è come avvolto in quel movimento di vita.

Come invenzione i racconti dell'egregio autore lasciano forse alcun poco a desiderare; ma come esecuzione li troviamo degni d'esser posti in prima fila fra i moderni componimenti di questo genere. E primissimi debbono andare per quell'alito di bellezza morale che vi spira, per quella luce che vi trasplende di ciò che v'ha di superiore nelle astrazioni dell'umana intelligenza, nelle aspirazioni dell'essere umano e che diciamo l'*ideale*. Paolo Lioy è un dotto, ma è un poeta esiandio; ha molta scienza, ma possiede altresì il dono felicissimo d'una fede, e la pura fiaccola di questa manda una luce candida ed efficace sulle concezioni della sua mente.

— E fede e poesia raggiano pure caramente leggiadre dagli scritti di Anton Giulio Barrili. Il suo ultimo romanzo *Val d'Olivi* (Milano, Treves editore, 1873; prezzo L. 2), n'è una bella riconferma. Quanta dolcezza, quante soavi sensazioni, quanta delicatezza d'animo e di pensiero in quelle pagine, governate dal principio alla fine da una tenera mestizia in cui appena è se trova luogo un qualche lieve sorriso!

Il simpatico scrittore genovese non appartiene alla schiera degli immaginosi inventori. La sua favola è sempre semplice, intessuta di poche vicende, e corre

San Domenico. — P. Vincenzo Bandecchi de' Predicatori, da Livorno (Toscana), tutti i giorni alle ore 11.

Sant'Agostino. — P. Lorenzo Maria Marietti, da Almese, cappuccino, nei giorni feriali a ore 6 mattina, nei festivi a ore 9 1/2 mattina.

Santissima Annunziata. — Don Massimiliano Bardesono, nei giorni feriali alle ore 9 mattina, nei festivi alle ore 11.

Corpus Domini. — P. Ottavio di Salicetto, cappuccino, nei giorni feriali alle ore 8 1/2 mattina, nei festivi a ore 11.

San Tommaso. — D. Severino Ferreri, da Torino, rettore di San Martiniano, nei giorni feriali a ore 9 mattina, nei festivi a ore 4 pomeridiane.

Madonna degli Angeli. — P. Eugenio Nicco, minor riformato, a ore 9 nei giorni feriali, nei festivi a ore 11.

Beata Vergine del Carmine. — Rocco di Monticelli D. Salvatore, tutti i giorni alle ore 4 pom.

San Francesco d'Assisi. — P. Gian Giuseppe da Carmagnola, cappuccino, nei giorni feriali a ore 6 mattina, nei festivi a ore 3 e mezza pom.

Basilica Magistrale. — D. Ilario Colli, nei giorni feriali verso sera, nei festivi a ore 3 e mezza pom.

Spirito Santo. — P. Angelico Moriondo da Carmagnola, lettore-teologo nei minori riformati, tutti i giorni verso sera.

Santa Cristina. — D. Francesco Picca, da Torino, tutti i giorni a ore 8 1/4 mattina.

Santi Simone e Giuda (Borgo Dora). — I reverendi sacerdoti della parrocchia, nei giorni di mercoledì e venerdì a ore 6 mattina, nei di festivi alle ore 4 pomeridiane.

San Massimo (Borgo Nuovo). — Teologo Giuseppe Barbero, tutti i giorni a ore 8 mattina.

Immacolata Concezione (Borgo S. Donato). — Picca D. Francesco, da Torino, nei giorni di mercoledì e venerdì verso sera, nei giorni festivi alle 4 pomeridiane.

Santi Pietro e Paolo (Borgo S. Salvario). — Teologo Maurizio Arpino, curato, e Don Bosco Domenico, sacerdote della P. C., in forma di dialogo, nei giorni di mercoledì e venerdì sul far della sera, nei giorni festivi a ore 4 pom.

Chiesa della Visitazione. — Signor Giovanni Battista Pacchioni, prete della Missione, predica alla mattina alle ore 5 3/4.

Ospizio di Carità. — D. Camosso Giovanni Giuseppe, ex-cappellano militare. Comincia il mercoledì delle Ceneri, domenica, martedì e giovedì alle 5 pom.

Chi avesse trovato al lato est del Palazzo Madama, una carta campioni di nessun valore, e volesse consegnarla ai signori Miotti e Comp., via Doragrossa, 53, riceverebbe corrispondente compenso.

Necrologia. — Sabbato, 22 corrente mese, spegnevasi la vita di un modesto quanto abile professore del R. Istituto Industriale e Professionale di questa città, cav. Antonio Farina. Malgrado la tarda età, egli ancora pochi giorni prima della sua morte, con zelo e passione adempiva all'ufficio d'insegnante della sua nobile arte. Mentre il preside ed i professori tutti dell'Istituto deplorano la perdita di un collega amabilissimo, l'Italia avrà a rimpiangere quella di uno dei più valenti quanto modesto cultore dell'arte d'incisione tipografica. Possano queste brevi e sincere parole di cordoglio lenire in parte il dolore della desolata famiglia, e particolarmente dell'affettuosissima figlia, che con cristiana pietà e rassegnazione ne raccolse l'ultimo sospiro.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 23 febbraio 1873.

Farina cav. Antonio, d'anni 83, di Piacenza — Bertolotti Luigia, id. 28, di Rivoli, lattivendola — Bianchi Giuseppe, id. 67, di Celle Macra, negoziante — Deponti Teresa, id. 72, di Galliate — Boglietti Marta nata Ponzio, id. 64, di Torino — Fantino Carlo, id. 23, di Asti, fabbro-ferraio — Dallabona Giuseppe, id. 77, di Felizzano, sarto — Fea Cristina, id. 27, di Buttigliera d'Asti, soppressatrice — Bourgiotti Luigia, id. 70, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 24 febbraio 1873.

Maschi 14, femmine 6 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 febbraio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 ant.						
739,2	+ 1,3	4,5	92	15° 19'	S d.	ser. n.
9 ant.						
740,1	+ 1,7	5,1	93	15° 20'	S d.	ser. n.
12 m.						
739,9	+ 6,8	5,3	72	15° 21'	S E d.	n. p. s.
pom.						
738,8	+ 8,8	5,3	65	15° 23'	N E d.	n. p. s.
3 pom.						
738,9	+ 8,1	5,8	72	15° 22'	N E d.	n. p. s.
9 pom.						
739,9	+ 6,6	5,7	79	15° 17'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 1,1, massima + 9,0
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 25 + 3,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 febbraio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 5 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 6 0
Nascere della Luna 7 9 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 3 sera
Tramonto, ore 5 7 sera
Giorno della Luna 29°.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA NEL 1873.

La Giunta locale rammenta agli Espositori ammessi che il termine utile per la consegna dei prodotti da inviarsi a Vienna, *e sue spese*, scade con tutto il 10 marzo p. v. e che se essi non si affrettano a ritirare da questo ufficio (via Ospedale, 28) i decreti e gli stampati da unirsi ai colli, difficilmente potranno più tardi approfittare delle agevolezze a loro favore prestabilite.

Rinnova eziandio l'avvertenza che per la ammessione degli oggetti classificati sotto il gruppo XXVI (educazione, istruzione, coltura) fa d'uopo sieno i medesimi consegnati a questa Giunta entro il corrente mese, avendo il ministro di agricoltura, industria e commercio, a cui saranno tosto trasmessi, determinato di esaminarli prima di pronunciarne l'accettazione.

Torino, 23 febbraio 1873.

Il Pres. commissario governativo
G. B. Tasca.
A. Mondelli, *s. segr.*

VARIETA'

LE PRIGIONI AGLI STATI UNITI.

Troviamo nel *Bollettino Consolare* dell'anno scorso un pregevole studio sulle carceri agli Stati Uniti (*) e ne diamo un breve riassunto che speriamo tornerà gradito ai nostri lettori, sia perchè si parla sovente dell'America, e da taluni senza aver un'idea ben precisa del come procedano le cose al di là dell'Atlantico — sia perchè l'opinione pubblica presso di noi si preoccupa con vivamente dello stato delle nostre prigioni. Crediamo quindi possano essere interessanti questi ragguagli ed utili anche per i confronti cui daranno luogo, confronti che non saranno tutti per riuscire a nostro svantaggio.

È noto come il perfezionamento della scienza penale abbia condotto a due grandi sistemi rivali per la detenzione dei colpevoli — l'uno, detto di Pensilvania, opera la separazione materiale del detenuto, isolandolo da ogni pernicioso contatto mediante la reclusione cellulare; — nell'altro, detto di Auburn o Nuova-York, questa separazione è solamente morale, sottomettendosi i detenuti durante il riposo alla prigionia cellulare, e durante il giorno al lavoro in comune coll'obbligo del silenzio.

Sebbene il primo sistema sia vantato come il più perfetto, sarebbe illusione credere che esso sia generalmente adottato in America. Lo Stato di Pensilvania, che diede origine e nome al sistema, è l'unico che possieda attualmente una prigione retta secondo il principio della separazione assoluta: tutti gli altri stabilimenti di pena negli Stati Uniti sono ordinati secondo il sistema di Auburn, come i nostri penitenziari.

Lo Stato di Pensilvania, fondato dai Quaccheri di G. Penn, oltre alle sue glorie patriotiche, ha vanto di non comune filantropia. I Quaccheri, noti per la loro vita sobria e morale, pel loro amore allo studio ed al lavoro, durano a prevalgere tuttora a Filadelfia e col loro esempio *danno il tono* alla città ed al resto dello Stato.

Le tendenze umanitarie dei Quaccheri dovevano portarli naturalmente ad occuparsi della riforma delle leggi penali e dei carceri. Sin dal 1786 ridussero nel loro Stato i casi di pena capitale ed abolirono la frusta e la mutilazione allora ancor vigente nelle leggi inglesi.

Nel 1784 stabilirono in un carcere di Filadelfia una reclusione con isolamento per 30 rei di gravi delitti. Già erano state sperimentate queste migliorie a Firenze per opera dell'abate Franci nel 1677, a Gand ed in alcuni altri luoghi; ma spetta ai Quaccheri l'onore d'avere per i primi attuato e successivamente perfezionato il sistema, sinchè nel 1821 fu fondato il carcere di Cherry-Hill a Filadelfia, sul principio della reclusione in cella: ai detenuti dapprima non si concedeva lavoro.

Il sistema rigoroso d'isolamento assoluto era stato provato poco prima (1819) ad Auburn, nello Stato di Nuova-York, su 80 rei: le conseguenze ne furono così esiziali che dopo certo tempo si credette dover graziare i pochi sopravviventi.

Ma l'isolamento a Cherry-Hill non giunge a tanto: guardiani, ispettori, medici, ministri dei culti e membri della Società delle prigioni sono ammessi quotidianamente nelle celle; ogni domenica un ministro protestante fa un sermone ai detenuti dal corridoio su cui queste s'aprono; al procura istruzione ai detenuti, i quali hanno pure a loro disposizione una buona biblioteca. Le punizioni sono miti, e consistono essenzialmente nella privazione dei libri e del lavoro: questo è fatto tutto per conto dello stabilimento.

Il carcere di Cherry-Hill può contenere 582 detenuti, ma negli ultimi tempi pel gran numero dei condannati si dovette ricorrere allo spediente di collocare due o più detenuti per cella, il che distrugge ogni buon effetto del sistema.

Sono in favore del sistema di Pensilvania tutte le statistiche sulla salute dei prigionieri, sul modo di trattarli, e sugli effetti che produce, atteso lo scarso numero dei recidivi. Gli si appone di affievolire l'animo ed il corpo, d'isolare l'uomo, e di costare assai più di qualsiasi altro, tanto per l'impianto che per la manutenzione dei carceri; obbiezione questa che se astrattamente forse non può avere peso, s'impone però forzatamente nella pratica.

Comunque sia, gli Americani danno la preferenza all'altro sistema, detto di Auburn, dal villaggio dello stesso nome nello Stato di Nuova-York, ove fu per la prima volta sperimentato. Su questo sistema sono tutti i penitenziari dell'Unione, fra cui alcuni magnifici di recente impiantati negli Stati occidentali e meridionali; e nella Pensilvania stessa si trovò opportuno di introdurre il lavoro in comune nel secondo penitenziario dello Stato a Pittsburg, ove prima vigeva il sistema cellulare solitario.

Il principale fra gli Stati dell'Unione, quello di Nuova-York, per una popolazione di quattro milioni ha tre penitenziari, quelli di Auburn, Sing-Sing e Clinton, con 3050 detenuti, i quali, dedotto il prodotto del loro lavoro, costano *netto* allo Stato dollari 644,791, cioè 3,223,955 lire (circa lire mille a testa). Compendiamo nel seguente quadro i dati statistici principali relativi a questi stabilimenti.

Auburn, detenuti 1000, spesa totale dollari (*) 214,609, somma degli utili dollari 128,717, eccesso della spesa dollari 85,892.

Sing-Sing, detenuti 1500, spesa totale dollari 540,159, somma degli utili 192,904, eccesso della spesa dollari 347,255.

Clinton, detenuti 550, spesa totale dollari 341,662, somma degli utili dollari 158,807, eccesso della spesa dollari 182,255.

Altre spese diverse dollari 50,389.

Numero totale dei detenuti 3050, totale delle spese dollari 1,095,830, somma totale degli utili dollari 480,428, totale dell'eccesso della spesa dollari 644,791.

Al primo aspetto questi stabilimenti sembrerebbero inappuntabili: i carceri sono ben costrutti, talora anzi con soverchio lusso, regnavi la massima pulizia, sano ed abbondante è il cibo, e l'isolamento del detenuto dal resto della società è temperato dalle relazioni che gli si permette mantenere colle famiglie e cogli amici, a differenza di quanto un tempo si usava nei carceri di Filadelfia. Anzi a Sing-Sing si concede quattro volte l'anno di rompere il silenzio: le conversazioni non risultano però nè morali nè esemplari. Ogni domenica vi ha servizio religioso; si ha cura dell'istruzione dei detenuti e vi sono biblioteche per loro uso.

Ma a queste condizioni favorevoli nell'apparenza, si contrappongono gravi vizi nello organismo medesimo, ed i difetti che si lamentano nei carceri dello Stato di Nuova-York, si riscontrano egualmente, sebbene in minor grado, in tutti gli stabilimenti di pena dell'Unione americana.

La necessità di mantenere la debita disciplina in tali agglomerazioni d'individui, e fors'anche di ottenerne il massimo di lavoro, costringe i Direttori a ricorrere a castighi non che severi, spesso crudeli. La cella oscura, la frusta da tre a tredici colpi, la doccia gelata (shower bath), la sospensione pei pollici, la visiera col collare di ferro a doppia lama, sono l'*ultima ratio* nei carceri americani. Più volte censurarono le legislature di vietare simili sevizie: i Direttori vi sostituiscono nuove pene di genere diverso, ma egualmente crudeli, giacchè non riescono altrimenti a mantenere la disciplina. — A dimostrare però sino a qual punto si giunga a domare le nature più ribelli valga l'esempio del penitenziario di Sing-Sing, destinato ai rei più pericolosi, fabbricato dai condannati medesimi, conviventi allo scoperto, senza muro di cinta od altro ostacolo materiale per trattenerli, bastando il timore incusso dal Direttore e dalle guardie.

Altro difetto dei carceri americani consiste nella pratica di dare ad appalto il lavoro dei detenuti, rendendo il condannato quasi schiavo dell'appaltatore, che per 42 o 45 *cents* (pari a nostri soldi) al giorno, ha diritto di ricavarne quanto può di lavoro, mentre la fatica di quelli che lavorassero direttamente per conto dello Stabilimento varrebbe assai più, rendendo un dollaro e mezzo e fino a due dollari al giorno, come avviene nelle prigioni del Maine.

Universalmente noti sono gli abusi risultanti da siffatti contratti: a Sing-Sing specialmente gli amministratori, d'accordo cogli appaltatori, fanno patti apertamente rovinosi ed immorali, defraudando lo Stato di somme ingenti e ponendo in non cale gl'interessi dei detenuti. Le quali cose si collegano colla corruzione dei partiti politici negli Stati Uniti e

(*) *Il dollaro americano vale 5 franchi.*

(*) *Filadelfia e le sue prigioni*, Memoria del conte A. Zannini, 1° segretario della R. Legazione d'Italia a Washington. *Boll. Cons.* anno 1872.

È morto l'on. Amaduri, rappresentante del collegio di Palmi.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 18 *febbraio*.

La monotonia della protratta crisi per cui stiamo passando, giacchè ci troviamo sempre in crisi, fu piacevolmente interrotta ieri alla Assemblea nazionale da una viva lotta, come mai non s'era vista in quel recinto. Secondo ciò che accade ordinariamente l'origine di quell'episodio fu meramente personale e questo carattere lo mantenne sino alla fine e la lotta terminò fortunatamente senza teste rotte, poichè questa popolazione preferisca adoperare la lingua anzichè i pugni. Tuttavia dall'apertura della Camera in poi non avevamo visto cosa che si appressasse maggiormente ad una scena americana. Un branco di membri della sinistra si scagliò contro uno sventurato membro della destra e lo minacciò colle mani alte di un sommario castigo. La prima causa della contesa fu la vecchia accusa fatta dal signor Carayon Latour al sig. Challemel Lacour di aver ordinato durante la guerra ch'egli e'suoi mobili fossero moschettati.

Quando il Challemel Lacour fece allusione al valore dei mobili e alla perdita fatta da essi di una metà dei loro nella campagna dei Vogesi, un attempato deputato della destra maravigliò ognuno esclamando vivamente non *erano repubblicani*. Incontanente sorsero i più deputati della sinistra per lavare contro il signor Champvallier, il deputato legittimista in questione. Questi curiosi fatti non si notano tra le schiatte più fredde del settentrione, è una specialità dei Francesi l'insorgere in massa, quando si sentono piccati, come se fossero mossi istantaneamente da una molla. Parve che tutti fossero animati da una passione egualmente intensa, quando si scagliarono precipitosamente contro l'infelice Champvallier, ed è contenuto alle usanze parlamentari dei radicali l'assalire in molti un avversario da cui si credano ingiuriati. Ciò almeno si può arguire dal giudizio che dà di quel fatto la *République française* che descrive la scena nel modo seguente: « L'insultatore fu immediatamente attorniato dagli uomini onesti cui aveva insultati e il suo miserabile contegno avrebbe eccitato la pietà se fosse stato possibile il perdonare tale offesa. I deputati della sinistra seduti sul primo scanno, che si avventarono contro quel personaggio per infliggergli la meritata punizione, furono i signori Langlois, Edmondo Adam, Laurent Pichat ecc.: non ne abbiamo già detto abbastanza per ora, la cosa non è terminata. »

Piacevole prospettiva. Non sappiamo quale svolgimento possa avere la teoria democratica del castigo personale parlamentare, i propositi del nuovo strato sociale che deve tosto comparire sulla scena. Intanto qualche duellosarà conseguenza inevitabile dell'avere delle opinioni politiche molto risolte. Fa appena d'uopo notare che la persona maggiormente insultata in questa emergenza fu il povero Grévy, il quale invano sorse e suonò il suo campanello. Egli non produsse alcun effetto sugli uditori, e se tornò poscia la calma e non si addivenne ad estremità deplorabili, lo dobbiamo al poco amore che si ha per le busse, e ad esserni già seccate le fauci a forza di gridare. Nel resto della tornata procella succedette a procella. Non vi si disse cosa che porti il pregio

---

piana e modesta nei limiti della vita domestica; il suo dramma è sempre intimo ed ha luogo, più che nei fatti esteriori, nei sentimenti dell'anima ch'egli con psicologica verità sa scrutare, divisare ed esprimere. Una volta sola tentò il gran romanzo intrecciato in una fitta rete di complicati avvenimenti, con attinenza alla vita pubblica e ad una fase della storia: ma se anche in esso si parve il suo eletto ingegno, l'opera pur tuttavia non si potè dire giunta a quella perfezione cui toccano le altre della sua penna. In *Val d'Olivi* il Barrili è tornato alla primitiva semplicità di tessuto fondamentale, fatta preziosa dalla bellezza del lavorio e dalla verità e nobiltà degli affetti. Il dramma ha luogo fra tre soli personaggi: una donna superiore di molto alla comune delle sue compagne, la quale, stanca e indispettita delle vanità del mondo galante, fugge ad un tratto le splendidezze della vita milanese e va a fare la Provvidenza dei poveri, la educatrice dei fanciulli, la suora della carità e la missionaria della civiltà insieme in una riposta valle della Ligure riviera; un giovane di codesta valle, dal cuore nuovissimo e inavvezzo, dallo spirito elevato ma selvaggio, dall'animo nobile, capace d'ogni grandezza ma ruvido, il quale nella gentile bellezza della donna, nell'ingegno e nella virtù di lei accompagnati dalla leggiadria e dalla grazia delle forme e delle maniere, vede incarnato in terra tutto quello che di superiore alla creta onde siam formati, apparisce, si rivela, splende, si fa indovinare, segnare alla mente umana; un uomo di eletta natura ma di non incorrotto costume, che ha gettato ai quattro venti nella pazza gara e baldoria dei godimenti mondani il più dei tesori della sua gioventù, delle sue aspirazioni, del suo ardore per la felicità, e che quando stanco omai, sfiduciato, quasi scettico, già rinunziato avendo alla gioia, all'amore, al bene, perchè sotto codesti nomi dove li ha cercati non ha trovato che larve, e più non crede in essi, sta per buttarsi al disperato sotto quella vernice di elegante sprezzatura di tutto e di tutti, che copre un arido egoismo, malcontento anche di sè stesso, incontra ad un tratto per caso quella donna, e vede balenare ai suoi occhi di colpo ciò che pensava omai non esistesse, il vero, il bello, l'ideale! e sentesse avere sbagliato strada, esser corso dietro ad un falso *miraggio* fino allora, aver cercato dove non doveva la sua felicità e il compimento del suo destino; e sente a quel contatto rinascere la sua gioventù e la fede, e l'animo e tutto l'esser suo, non diremo, come il poeta francese, rifarsi una verginità, ma riabilitarsi, rinobilitarsi sotto l'influsso d'un vero, degnissimo amore.

La conquista del cuore di quella donna: ecco l'argomento dell'umile poema. Il giovane montanino ha tutta l'inesperienza e gl'imprudenti trasporti dellasua natura primitiva; ma sotto l'influenza di quella donna si viene ammorbidendo, si dirozza, e perfino la compagnia, l'esempio, le civiltà dell'elegante, la cui presenza ha cominciato per fargli piangere lagrime di rabbia, servono a lui di lezione e di aiuto, l'uomo scaltrito nelle lotte galanti della società sfarzosa ha tutti i vantaggi di un'acquistata accortezza, d'una meditata osservazione del cuore e delle impressioni donnesche, ma non è in lui quell'efficace, impetuoso, trascinante trasporto di una natura novella; e quella donna è troppo superiore alle altre, perchè la pratica acquistata intorno alle sirene del bel mondo non debba trovarsi molte volte in difetto.

Ognuno prevede l'esito della lotta, la quale ha luogo fra i due campioni il più nobilmente e il più francamente che sia possibile; vince il giovane che ai piedi della donna ha da mettere un tanto tesoro di vergini affetti, che a lei, degna di non aver rivali neppure nel passato, può davvero consecrare tutta la vita del suo cuore, tutto se stesso; ma frattanto in questa nobil lotta in un ambiente sano e virtuoso, in questo cimentarsi coll'ideale, l'animo dello scettico si è appurato, e di un individuo annoiato che sarebbe vissuto peggio che inutile, stromento di elegante corruzione al mondo, ne ha fatto un generoso che va a dare il suo sangue per la libertà della patria.

Questa semplice storia non si legge senza assai diletto e senza molta commozione; vi sono pagine di una soavità indicibile; e l'effetto sarebbe forse anche maggiore se in alcuni punti la narrazione venisse alquanto accorciata, e la materia, che troppo forse si diffonde, un pochino condensata. L'eroina è carissima; siamo disposti a perdonarle certe esitazioni e certo dispetto che non ci sembrano affatto a lei consentanei: ma quello di cui desidereremmo forte si guarisse, è il difetto di parlar latino. Nei panni di Flaviano Delaiti, non saremmo stati presi dalla rete virtuosa di questa inconscia sirena che lo trasse al bene: alla prima volta che fossimo penetrati nel santuario di Val d'Olivi, a sentire quella conversazione in latino col prete, saremmo scappati le mille miglia lontano.

— Non inabile narratore è il signor Andrea Pollano, scrittore genovese egli pure. Ha pubblicato sul finire dell'anno scorso un volumetto, intitolato: *Accompagna tua moglie*, bozzetti (Genova, Garbarino editore, 1872) nel qual volume, oltre una novella in prosa dalla quale prende titolo il volume, stanno alcuni raccontini in versi, gettati già con facile vena e non senza eleganza.

Il signor Pollano scrive con qualche garbo, la lettura delle sue opere non è pesante, ma è debole ancora in esso la sostanza. È già un discreto coloritore; c'è bisogno che vi si aggiunga il disegnatore, ed anche un poco il pensatore. Ma se non andiamo errati, egli è giovane: e come tale merita d'essere assai incoraggiato, perchè in verità dà molte promesse del suo avvenire. V. B.

di ripeterla qua; anzi non si udì quasi nulla, e ne si perdette molto, poichè non montava un frullo ciò che si poteva dire ancora su quell'argomento. Venne finalmente alla ringhiera Giulio Favre, e fece nell'Assemblea l'effetto di un panno rosso ad un toro. Tuttavia giovò, poichè mentre cercavano di stricarsi dal pantano personale con qualche ordine dal giorno, egli rammentò che non sono permessi gli ordini del giorno nel caso d'interpellanza di un deputato ad un altro, onde si vinse la chiusura, e gli onorevoli deputati sclamarono molto giustamente: *che pasticcio!*

Ogni cosa sembra indicare che sia per trarre un vento gagliardo e che il barometro politico siasi abbassato. Il sig. Lorgeril promette un po' di animazione, poichè ha annunciato la sua intenzione d'interpellare il Presidente sulla reale natura degli obblighi ch'egli ha contratti coi radicali. Poi la destra dice altamente di voler star bene armata nell'imminente discussione sulla relazione del duca di Broglie. Intanto la lettura e la discussione di quel documento sottostanno ad una dilazione che desta dei sospetti. Si doveva leggere ieri, ma pel divertimento che ci diedero i signori Champvallier e colonnello Langlois non ci duole l'indugio. Si era poi stabilito di discutere questa settimana, poi si determinò di aspettare la prossima e nell'intervallo che cosa potrà accadere?

D'una cosa possiamo essere certi ed è che il sig. Thiers spenderà il suo tempo a cercare delle transazioni. La destra dice che non isperando più d'indurlo a venir a rottura colla sinistra si sono appigliati al partito di costringerlo a gittarsi fra le braccia di essa e di gabellarlo come radicale: ma in sostanza nè il Thiers, nè la destra seguono veramente una via politica e sembrano anzi fanciulli che giuochino a mosca cieca, che legislatori. È un caso se uno acchiappa l'altro, e quando uno è acchiappato lo si lascia andare e si ricomincia il giuoco.

I conservatori sono qua sconcertati perchè la Repubblica ha già durato in Ispagna una settimana e non è ancora accaduta esplosione. Il Ministero spagnuolo non ha ancora fatto formale dimanda di riconoscimento della Repubblica al Governo francese, e andò anzi a rilento a riconoscere se stesso. La questione che ora interessa maggiormente è se la Repubblica sarà unitaria o federativa. Il presidente e i ministri principali sono favorevoli alla federazione. La *Liberté* pubblica le idee già manifestate su quell'argomento dai signori Castelar e Pi y Margall, le quali diventano ora più interessanti. Il Castelar scrisse nel 1868 alla *Nacion* di Lima:

« La nostra storia è quella di una confederazione. I nostri antichi reami hanno la loro razza, il loro carattere, le proprie tradizioni, una storia che è un'epopea. I prodi montanari delle Asturie cominciarono la riconquista del suolo e posero le basi della nazione. Leon pose nella terra inaffiata dal sangue dei nostri compatrioti i semi del glorioso nostro reggimento municipale. La Biscaglia fu una libera Repubblica, soggetta mai ad intervento straniero, conservò i suoi *fueros* (franchigie), rimase forte e dura come le sue montagne. La Galizia scacciò i Normanni, e contribuì potentemente alla liberazione del Portogallo. La Castiglia piantò la croce che nei secoli di mezzo sormontò le alte torri dell'Alhambra. I navigatori andalusi, guidati da Colombo, scopersero il nuovo mondo cui soggiogarono i grandi guerrieri stranieri. La Navarra fu un eterno scudo contro gli Aragonesi, che diedero i loro colpi ai confini dell'Asia; i Catalani conquistarono la Spagna meridionale e l'Italia e le loro gesta e commercio gareggiarono con quelli di Genova e Venezia. Tutte queste maraviglie le dobbiamo alla ricca varietà delle nostre istituzioni, dei nostri costumi. Niuna delle nostre provincie implorò mai intervento straniero. »

Il perchè, osserva la *Liberté*, il Castelar è un risico federalista e non meno è il suo collega Pi y Margall se dobbiamo giudicare dal seguente estratto di una lettera mandata da lui nell'ottobre del 1868 al foglio di Bilbao, la *Federacion*:

« È una grande consolazione per me il sapere che siete risoluto a sostenere da quinci innanzi la repubblica federale. Certamente la nazione non è e non sarà mai disposta ad accettare una delle repubbliche che si dicono *unitarie*, ma della repubblica non hanno che il nome e portano seco tutti i vizii e i germi di discordia che sono proprii delle monarchie. Una tale repubblica merrebbe necessariamente all'anarchia a traverso la libertà, e alla dittatura militare a traverso l'anarchia. La storia non offre esempli di repubbliche unitarie molto estese che abbiano durato parecchi anni, mentre sono esempli di repubbliche federali che hanno resistito all'azione del tempo. Qual contrada più acconcia ad una repubblica federale che la Spagna? In molte sue provincie distinto è il linguaggio, diverse le leggi, le norme che regolano la proprietà e la famiglia. Alcune di quelle provincie ebbero ne' tempi andati i loro sovrani, hanno la loro storia, le loro tradizioni. Differiscono fra loro ne' costumi e sono anco di razza diversa. La confederazione non toglie l'unità nazionale, ne modifica solo la base. Per mezzo della confederazione noi cerchiamo la vera unità, l'unità nella varietà, che è l'unità nazionale. »

CORRIERE DEL MATTINO

Telegramma di risposta del Re Amedeo all'omaggio della Camera di commercio ed arti di Torino.

Lisbona, 23 febbraio 1873.

Re Amedeo mi incarica porgere Camera commercio ed arti di Torino suoi vivi ringraziamenti pei sentimenti espressigli.

Il Ministro italiano
Sottoscritto OLDOINI.

Ci scrivono:

Roma, 24 febbraio (mattina).

L'*Opinione* s'è commossa per l'articolo della *Nazione* e domanda al giornale fiorentino « se i vostri amici non si sentono rappresentati dall'attuale Ministero, perchè concorrono a sostenerlo? È vero che lo sostengono freddamente, ma in fin delle fini lo sorreggono co' loro voti, mentre dovrebbero abbatterlo, poichè lo giudicano destituito d'ogni autorità, incapace di reggere la cosa pubblica, causa principale della presente atonia parlamentare. » Questo ragionamento è giusto e corrisponde a quanto io stesso vi diceva nella mia corrispondenza precedente. Ma la conclusione zoppica; infine l'*Opinione* chiude il suo articolo coll'osservare che il Ministero non può contentarsi di essere semplicemente tollerato, piuttosto dovrebbe ritirarsi.

Oh bella! E chi non sa che il Ministero viva da molti mesi semplicemente tollerato? Niuno meglio del Gabinetto stesso è a cognizione di questo fatto; e vi si rassegna con una serenità d'animo invidiabile, e tira innanzi a qualunque costo...

Certamente questa è una situazione parlamentare dolorosissima; è la precipua cagione per cui le sessioni succedono alle sessioni, una più sterile dell'altra, e niuna grossa questione è risoluta, con danno manifesto della pubblica amministrazione, e grave scontentezza del paese. Ma questo è lo stato delle cose, e non è facile presagire quando abbia a cessare.

I giornali sono pieni d'un caso gravissimo accaduto a Palermo. Il giurì ha assolto un accusato, manifestamente colpevole. La coscienza pubblica si è rivoltata a questa infamia, ed avrebbe fatto essa stessa giustizia sommaria del reo, se questi non fosse stato sottratto, con grandissima energia, all'ira popolare. L'accusato era ricchissimo, e il voto della metà dei giurati è stato comprato. Si dice che sia stato pagato con 50 mila lire. Il fatto è talmente vero che i giurati colpevoli non hanno osato niegarlo a chi l'ha gittato loro in viso!

Questo caso rende più urgente la riforma della legge sul giurì. Un progetto di riforma è davanti alla Camera; la relazione della Giunta è già presentata; fra poco sarà pubblicata; ora quando sarà discusso dalla Camera? Niuno lo può dire; perchè siamo già a metà della sessione, e la Camera non ha finora discusso una sola legge di qualche entità. E non dimenticate che ve ne sono diciotto urgenti, iscritte all'ordine del giorno da tre mesi!! Il Ministero se ne occupa così poco che pare desideri che la Camera non ne faccia nulla; e la Camera si svia e si svaga...

Credo che il Re debba recarsi quanto prima a Torino; mi dicono per incontrarvi il principe Amedeo; si quale qui si vede con grandissimo piacere che preparate una degna accoglienza.

Ieri siamo stati senza corso coi coriandoli: è stata una vera felicità. Mi si dice che l'anno venturo le feste del carnovale vengano ristrette a cinque o sei giorni. Sarebbe un progresso da *dieci* discendere a *sei*; sarebbe il benvenuto, poichè entrati in questa via, i *sei giorni* con un po' di pazienza si ridurranno l'anno dopo a *quattro*, e così via via.

F.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha con recente circolare comunicate alle Amministrazioni governative ed alle Camere di commercio le istruzioni per l'invio degli oggetti all'Esposizione di Vienna.

A prevenire qualsiasi confusione o dispersione degli oggetti, questi dovranno portare un cartellino numerato, che viene poi ripetuto esternamente sulla tela o casse d'imballaggio; e inscritto sopra determinati stampati, mediante i quali si farà poi ricerca dei colli. I cartellini e gli stampati vennero distribuiti alle Camere di commercio per cura del Ministero di agricoltura ed industria.

Riferiamo con piacere la notizia che, secondo il nuovo progetto del Sella presentato alla Camera dei deputati è condonato alle Casse di risparmio il debito dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, rimasto insoddisfatto per gli anni anteriori al 1873, sugl'interessi passivi dovuti per risparmi e depositi. Naturalmente questo condono non potrà estendersi a quelle Casse che abbiano eseguita la ritenuta per rivalsa.

ELEZIONI.

Roma, V collegio. Eletto Sermoneta con 196 voti sopra 548 votanti.

Dalle varie città d'Italia giungono le novelle dei tripudi carnevaleschi. Non sappiamo se sia una nostra particolare impressione, ma ci pare notare in quelle volute e premeditate gazzarre alcun po' di stanchezza. Che il regno delle inutili baldorie sia per finire in Italia?

A Genova il carnovale non si fa vivo in nessuna maniera: ma Genova è una delle città più operose, più industri e più morali di tutta la penisola.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 febbraio.

Il *Decimonono Secolo* reca il seguente dispaccio da Madrid, 23: La coscrizione è abolita ed è decretato un servizio generale obbligatorio. I volontari sono chiamati sotto le armi.

Tranquillità completa.

Lo stesso giornale conferma che Don Carlos entrò in Spagna il 17 corrente.

Lisbona, 23 febbraio.

Il re offerse un banchetto agli ufficiali della fregata *Roma*.

Il principe Amedeo e la Legazione italiana vi assistevano.

Le Cortes hanno approvato il richiamo delle riserve. La stampa non crede che la Repubblica spagnuola avrà influenza sui destini politici del Portogallo.

Barcellona, 23 febbraio.

Ieri i soldati di un battaglione di fanteria fecero una dimostrazione, domandando di essere licenziati. L'ordine venne ristabilito.

Madrid, 23 febbraio (sera).

Gli ufficiali della guardia nazionale si recarono oggi a congratularsi coll'Assemblea sovrana, assicurando che l'appoggieranno in ogni circostanza. Il presidente Martos rispose ringraziando. Disse che l'Assemblea, solo supremo potere legittimo, è decisa a conservare la Repubblica, la libertà e l'ordine.

Facendo allusione ai contadini armati giunti a Madrid senza ordine, disse che nessun partito voleva resistere all'Assemblea. Del resto, i rappresentanti del popolo non soffrirebbero alcuna intimidazione, decisi a morire al loro posto piuttosto che sottomettersi alla violenza, e salveranno la Repubblica dai pericoli provenienti dalla reazione o dalla demagogia. Contavano sull'appoggio dell'esercito e dei volontari.

Il discorso fu acclamato.

Il carnovale cominciò pacificamente.

Londra, 24 febbraio.

Il Comitato carlista di Londra fa appello alle sottoscrizioni per aiutare la causa di Don Carlos.

Notizie da Zanzibar del 13 febbraio recano che Bartle-Frère andrà il 15 febbraio a Monzambico, e ritornerà a Zanzibar l'8 marzo.

Madrid, 24 febbraio.

I rappresentanti radicali e repubblicani tennero ieri una riunione, e nominarono due Commissioni di 20 membri, incaricate di proporre lo scioglimento della crisi. Le Commissioni incaricarono due Sotto-Commissioni di sette membri, che, dopo lunga seduta, non poterono accordarsi su alcuno scioglimento definitivo. Si riuniranno nuovamente stasera.

Il Ministro della guerra persiste nelle sue dimissioni.

Madrid continua ad esser tranquilla.

Cagliari, 24 febbraio.

Telegrafano da Sassari all'*Avvenire di Sardegna* essere esagerata la notizia sparsa della malattia di Garibaldi. Il generale è tormentato dai soliti dolori. I dispacci odierni nulla recano di allarmante.

Lisbona, 22 febbraio.

Le Cortes approvarono la legge che chiama le riserve.

Gli studenti del liceo Vizeu percorsero le strade, gridando: Viva la Repubblica!

Vienna, 24 febbraio.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che convoca le Delegazioni pel 2 aprile a Vienna.

Londra, 25 febbraio.

Gli operai minatori tennero un *meeting* a Merthyr. Invece di accettare le condizioni proposte, ne proposero altre. I padroni le rifiutarono. Lo sciopero è prolungato indefinitamente. L'impressione è triste.

Nuova-York, 24 febbraio.

Oro 114 1/4.

CRONACA NERA

Ieri sera moriva per apoplessia nella propria abitazione, in piazza V. E., il capitano in ritiro sig. Angelo Braghetta, d'anni 69, veneto.

— Una grave disgrazia accadeva ieri sera verso le 11 nel caffè del *Rondò*, sito sulla stessa piazza Vittorio Emanuele. Un garzone caffettiere, poco pratico del mestiere, preparando un *punch* ad alcuni avventori, lasciava, inavvertentemente, prendere fuoco alla bottiglia del rhum, la quale scoppiando, lo rendeva malconcio, ferendo pure il padrone ed un altro garzone, ch'erano accorsi affine di spegnere il fuoco che divorava gli abiti di quel mal'accorto.

— Verso le 6 1/2 pomeridiane di ieri una frotta di allegri, anzi troppo allegri giovinotti, fra cui uno vestito da donna, vennero a contestazione presso la Porta Palatina. *More solito!* S'incominciò colle parolaccie e si finì colle busse alternate da una fitta sassaiuola, ed al povero *homme-femme* ne toccarono tante che dovette essere trasportato al vicino ospedale Mauriziano, con parecchie ferite alla testa. Fantasie da carnevale!

— E due! Un'altra rissa ebbe luogo dopo la mezzanotte sull'angolo delle vie Bellezia e Santa Chiara. Qui invece gli spiriti erano piuttosto agitati dal vino e non si avevan da fare che con soli uomini del partito eminentemente belligerante, muniti dell'indispensabile lama del coltello, dimodochè si ebbe a deplorare nella lotta il ferimento, però non grave, di certo D. G., il quale ebbe alloggio gratuito nell'ospedale suddetto.

— Gli arrestati furono 20, fra cui borsaiuoli, disturbatori dell'ordine pubblico e via discorrendo.

— Durante il Corso di gala si ebbe a deplorare qualche lieve disgrazia.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

APPALTI.

Il 1° marzo, a Pisa, presso la Prefettura, si procederà all'asta pei lavori di sistemazione ed escavazione del canale Ozzeri-Rogio da Pontemaggiore al Palazzaccio, del canale emissario dal Palazzaccio alla Tura, e del canale d'Altopascio dal paese omonimo fino al suo sbocco nell'emissario predetto presso l'Isola nel bonificamento di Bientina, della complessiva lunghezza di metri 20,016, per lire 75,831 56.

Il 6 marzo, a Genova, presso la Direzione d'artiglieria, si darà in appalto la fornitura di chilogr. 237,000 di cloruro di potassio, per lire 109,020. Deposito L. 11,000. I fatali a 15 giorni.

Vercelli, 21. — Oggi i prezzi del riso progredirono di altri 25 cent., con vendita corrente; e devesi questa più accentata correntezza al fatto che ricorrendo martedì l'ultimo giorno di carnevale non si farà mercato.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

23 febbraio. — Stante le feste di carnovale i nostri mercati in questa settimana furono di poca importanza; i grani fini esteri si sostengono, malgrado le poche ricerche. La meliga è in rialzo. Il riso continua al sostegno. L'avena è pure in rialzo. Nelle farine vi è pochissima ricerca e molta offerta.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 38 — a 40 —
Id.	ettol.	» 29 50 a 32 —
Meliga	quint.	» 21 50 a 24 —
Id.	ettol.	» 16 50 a 17 —
Riso	quint.	» 41 — a 42 —
Riso schiuma	quint.	» 42 — a 45 —
Segala	quint.	» 24 75 a 26 —
Avena	quint.	» 18 25 a 18 75
Farina marca B	quint.	» 52 — a 52 50

MERCATO DI MILANO.

23 febbraio 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 25 — a 28 75
Granoturco »	» 13 — a 15 25
Segala »	» 16 80 a 16 15
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 40 a 33 55
Riso pegl. (idem)	» 27 75 a 31 85
Avena (idem)	» 6 75 a 7 65

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

24 febbraio. — Mercato debole. Prezzi stazionari.

6 Buoi	mir. L.	8 — 8 25
130 Vitelli da macel.	» »	10 25 11 —
50 Id. da allev.	» »	8 50 9 —
70 Moggie	» »	5 — 5 60
12 Maiali	» »	12 — 14 —

Borsa di Genova. — 24 febbraio.

La Rendita a 74 95.
Azioni Banca Nazionale a 2572.
Il Mobiliare a 1251.
Le Meridionali a 459.
Le azioni Regia Tabacchi a 947.
Francia breve lettera a 112 50, danaro a 112 35.
Londra a vista lettera 28 52, danaro 28 47.
Marenghi da 22 51 a 22 53.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 24 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 1/8
» » fine mese	74 42
Prestito nazionale 1866	80 36
» » stallonato	74 80

Azioni Banca nazionale	2575 —
» Banca Lombarda	800 —
» Banca Veneta	312 —
» Banca di Torino	812 —
» Banca generale	602 —
» Banca di Costruzione	575 —
» Banca Industriale	301 —
» Banca Credito Milanese	253 —
» Banca Italo-Germanica	591 —
» Banca Cotonificio	332 —
» Banca Lanificio	289 —
» Regia Tabacchi	946 —
» Ferrovie Meridionali	469 —
» Ferr. Romane	130 —

Firenze,	22	24
Rendita al 5 0/0	74 18	74 20
Oro lettera	22 46	22 47
Londra lettera	28 27	28 26
Cambio su Parigi	112 50	112 50
Prestito Nazionale	81 —	81 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	942 25	940 —
Banca Nazionale	2574 50	2560 —
Az. ferr. Merid.	468 —	— —
Obblig. »	228 —	228 25
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1820 —	1825 —
Credito mobiliare	1258 —	1255 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Parigi,	22	24
Nuovo Prestito	91 12	90 95
Rendita francese	56 62	56 10
Rendita Italiana	65 75	65 70
F. Lombardo-Veneta	446 —	445 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4490 —	4425 —
Ferr. Romane	120 —	122 50
Obblig. idem	173 75	173 75
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 50	198 —
Obbl. ferr. Merid.	204 75	205 —
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 25	481 25
Azioni regia Tabacchi	— —	860 —

Prestito	89 —	88 30
Londra a vista	25 37	25 36 5
Aggio dell'oro	2 —	2 1/4
Consolidati Inglesi	92 9/16	92 1/2
Vienna,	22	24
Mobiliare	340 50	343 75
Lombarde	190 50	191 50
Austriache	330 —	330 75
Banca Nazionale	996 —	997 —
Napoleoni d'oro	8 70 5	8 70
Cambio su Londra	109 30	109 10
Rendita austriaca	74 —	74 —
Id. in carta	70 90	71 20
Berlino,	22	24
Austriache	203 —	203 3/4
Lombarde	117 —	117 1/2
Mobiliare	207 3/4	209 7/8
Rendita Italiana	65 1/4	65 1/8
Londra,	22	24
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita Italiana	65 1/8	65 —
Spagnuolo	24 5/8	23 7/8
Turco	53 —	54 1/8

Nuova York, 21. — Oro 114 3/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

25 febbraio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 07 1/2 (74 07 1/2) 74 10 (74 10) in liq. 74 03 73 95 p. 28 febb.

Corso legale 74 10.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2550 2550, in liq. 2550 2550 2550 p. 28 febb.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 867 867 50 866 75 867 866 75 867 50 866 50 866 50 75 867, in liq. 867 50 p. 28 febb. 868 867 867 50 870 75 870 869 50 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in c. 880. C. d. m. in c. 885 885 886 50 887, in liq. 885 882 [illegible] 50 884 893 887 887 p. 28 febb.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 570 50.

Az. ferr. Romane. C. del m. in liq. 138 25 p. 31 marzo.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 444.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 195 75, in liq. 196 25 p. 28 febb.

Pezza d'oro da L. 22 48 a 22 50.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	112 50	112 60	— —	— —
Francoforte	— —	— —	238 —	238 50
Lione(**)	112 30	112 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 27 1/2	28 32 1/2

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

25 febbraio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Oggi borsa piuttosto incerta. La Rendita valeva 74 05 74 07 1/2 cont. e fine mese. Le az. Banco Sconto che sembravano ieri relativamente migliori ripresero nuovamente il loro aspetto debole. Questo valore chiuse a 867 cont. e 868 1/2 fine marzo. La corrente continua invece favorevole alle az. Banca di Torino; nell'odierno mercato comparvero numerosi i compratori, le offerte essendo scarse i prezzi si spinsero a 883 e 884 cont. e fine corrente. Gli altri valori chiusero ai prezzi seguenti:

Az. Romane 134 cont.
Az. Tabacchi 945.
Az. Lavori pubb. 570.
Obbl. Romane 195 1/2.
Obbl. V. E. 223.
Oro 22 48.

Lione, 21. — Gli affari in sete continuano stentati e a prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	35	Balle	8
Trame	»	6	»	20
Greggie	»	13	»	9
Pesate	»	5	»	17
Totale	Balle	55	Balle	54

Peso totale, chilog. 8,003.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 24 febbraio 1873.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	655 66
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	655 66

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 238.

Direttore: Rovà Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

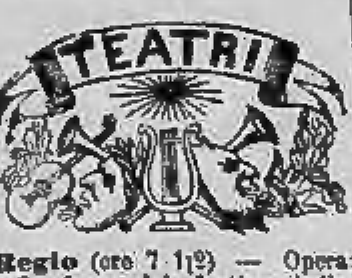
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,

24 febbraio 1873.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	595 83
Trama	2	168 14
Greggia	1	85 87
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	849 84

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 376. Chilogrammi 28,838 29.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *La forza del destino;* ballo: *La Semiramide del Nord.*

Vittorio Emanuele (Ore 7 1[2) — Opera: *La Sonnambula;* Ballo: *La figlia del bandito.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *Pipelè.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Le false confidenze.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *La partenssa d'ii coscrit.*

Alfieri (ore 7 3[4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *La fia dla Dora.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Lucia della Venaria.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1[2 pomeridiane.

RICERCA

Un agente di commercio che rappresenta diverse case estere, desidererebbe interessare un giovane pratico in affari e che potesse disporre di 4 a 5 mila lire per dare maggior incremento alle operazioni.

Scrivere fermo in posta alle iniziali A. D. 207

AVVISO 203

Si prega quel notaio che ritenesse il testamento del cav. Alessandro Martin di S. Martino del fu barone Luca, deceduto in Torino il 19 febbraio 1873, di notificarlo al sig. notaio cav. Gasparo Cassinis.

Bigliardo completo da vendere a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Da vendere

con grande ribasso

Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 191

DIFFIDAMENTO

Schenone Luigi, residente in Torino, diffida il pubblico che non riconoscerà nessun debito fatto da suo figlio Pietro.

496 Schenone Luigi.

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento dell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza odore nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L. **3** la boccetta.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È al jodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di rafano iodato* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente del jodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa. L. **6** la boccetta.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il sig. Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

Sciroppo, L. **4 50** la boccetta; *Pasta*, L. **2** la scatola.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, mali di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per fare sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria. L. **3 50** la scatola.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 6 M°

30 giorni ESPOSIZIONE 30 giorni

CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA

ENTRATA LIBERA

Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi, **Piazza Carlo Felice, N. 7, e piazza Lagrange, N. 2, Torino.** 161

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium

DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18; detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti, Armonium, Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 201

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier**, è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie*, nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.

A. Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, St-Honoré, 55. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano. Vendita in **Torino**, nelle farmacie Taricco e Bonzani, e nelle primarie Farmacie d'Italia. 5 Mai.

Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori Azionisti sono prevenuti, che il pagamento degli interessi 5 % e dividendo, approvato dall'Assemblea degli Azionisti il 15 corr., in lire 10 per caduna azione, sarà pagato alla Sede della Società, via Lagrange, 7, a far tempo dal 27 corr. per quelli fra i sigg. Azionisti, che non intendono partecipare alla emissione della 2ª Serie.

Per quelli invece che si varranno del diritto d'opzione, loro assicurato sulla 2ª emissione, si imputeranno le dette lire 10 nel primo versamento a farsi alla sottoscrizione delle nuove Azioni il 27 corr., alla **Sede della Società,** o presso

La Banca di Torino;
Il Banco Sconto e Sete;
La Banca della Piccola Industria e del Commercio;
La Banca U. Geisser e Comp.

Torino, 24 febbraio 1873.

Il Direttore
204 *Ingegnere* **PETRINI LUIGI.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

In seguito alla deliberazione presa di emettere la seconda Serie del Capitale Sociale di **30,000 Azioni,** il Consiglio di Amministrazione ha prese le seguenti determinazioni:

Metà delle Azioni è devoluta ai Soci fondatori, a tenore dell'art. 4 dello Statuto.

Dell'altra metà **10,000**, sono riservate ai Portatori delle Azioni in corso, in ragione di un'Azione per ogni Portatore di tre Azioni della prima Serie.

5000 sono alienate con sottoscrizione pubblica.

Il prezzo di emissione delle nuove Azioni del valore nominale di L. **500** con decorrenza dal 1° gennaio 1873 è fissato in **L. 550.**

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

L. **30** all'atto della sottoscrizione
» **20** al riparto
» **50** al 15 aprile
» **50** al 15 giugno

Totale L. **150** coi quali versamenti rimangono pagati i primi due decimi dell'Azione di L. 500 valore nominale.

Nel versamento dovuto dagli Azionisti che si valgono del diritto di prelazione loro accordato, si imputerà per ciascuna delle Azioni vecchie depositate L. **10**, ripartite a titolo di interesse e di dividendo nell'esercizio chiuso al 31 dicembre scorso.

I primi versamenti saranno constatati da titoli provvisori.

I Sottoscrittori potranno dal riparto in poi anticipare il saldo dei versamenti, e godranno dello sconto annuo del 4 per cento.

Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli Statuti.

Gli Azionisti attuali per avere diritto ad un'Azione per tre antiche, dovranno presentare le loro Azioni per l'apposizione di un bollo speciale.

Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla sottoscrizione.

Gli Azionisti che non avranno presentato i loro titoli e fatto la sottoscrizione nel giorno infra prefisso, si intendono aver rinunciato al diritto di prelazione loro riservato.

Qualora la sottoscrizione per il Pubblico superasse il numero di 5 mila Azioni sarà praticata una proporzionale riduzione, essendo irriducibile il numero delle Azioni riservate agli attuali Azionisti.

Le Sottoscrizioni che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione, saranno annullate.

La Sottoscrizione tanto per il Pubblico che per gli Azionisti sarà aperta nel **giorno 27 corrente febbraio,** dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane presso

La Società di Lavori Pubblici
La Banca di Torino
Il Banco di Sconto e di Sete
La Banca della Piccola Industria e Commercio.
La Banca U. Geisser e Comp.

Torino, 24 febbraio 1873.

Il Direttore
206 *Ingegnere* **PETRINO LUIGI.**

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Affittamento

di piccolo edifizio idraulico della forza da due a quattro cavalli, nel territorio di Torino, regione Maddalene, Bassa di Stura, a cinque chilometri dalla città, dipendenza del ducal podere la **Fossata.**

Per le condizioni rivolgersi all'Intendenza Ducale, piazza S. Giovanni, palazzo Genevese, piano terreno. 164

SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE

Mandatario *Chiapello*

Nell'ufficio succursale di detta Società in **Torino, piazza S. Carlo,** accanto al **Caffè Piemonte,** vi è ancora disponibile una piccola quantità Cartoni **garantiti** di **primo ordine** a lire trenta.

Mediante vaglia postale, più L. 1 per la scatola, si spediscono a qualunque destinazione in porto affrancato.

Nello stesso Ufficio trovasi pure un'**esposizione** di splendidi **vasi di bronzo antico e porcellana**, con una svariata collezione d'oggetti e curiosità giapponesi e chinesi a prezzi moderati. 178

CAPIGLIATURA POMATA DUPUYTREN

per far crescere Capelli e Barba — La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far crescere la barba agl'imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dott. Dupuytren non avevano che il nome. La pomata che ora si offre ai calvi ed agl'imberbi è vera di Dupuytren e non manca punto della sua efficacia. Con l'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascere essa per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Pr. della bocc. lire 2 50; in Prov. 2 90; in vasetto L. 3 00; in Prov. 3 40 rimanendo il porto a carico dei Committenti. — Deposito in Torino presso la **Ved. APPINO**, via Barbaroux, N. 16. 7 Ger.

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Jonesbawa-Oshiou** e **Wedda-Siadshiou.** 165

AFFITTAMENTO 300

della tenuta detta « **La Fossata** » di proprietà di S. A. R. il Duca di Genova. Da deliberarsi ai pubblici incanti in due distinti lotti il giorno 18 marzo prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio dell'Intendenza della Casa Ducale in questa città, presso il quale come pure presso lo studio del notaio patrimoniale e collegiato Carlo Francesco Albasio, via Milano, N. 14, è ostensibile il relativo capitolato.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 19, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo a Torino.

Organi da Chiesa 124

La ditta **COLLINO** Padre e Figli di Torino avverte le Amministrazioni di Chiese e dei Comuni Italiani di aver dato un maggior sviluppo alla fabbricazione degli **ORGANI DA CHIESA** e di potere quindi assumersi qualunque commissione le sia data per strumenti a due tastiere ed a tastiera sola, come pure per qualunque genere di **RIPARAZIONE.**

Le lodi ed incoraggiamenti sempre avuti in tutti i lavori fin qui fatti gli sono arra di essere onorati da numerose commissioni.

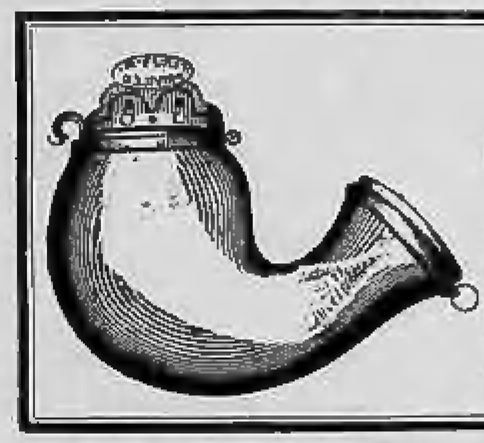
Il suo laboratorio è sempre in **VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, N. 11,** attiguo allo **Stabilimento di Piano-Forti.**

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotterie in oro ed imitazione. 7



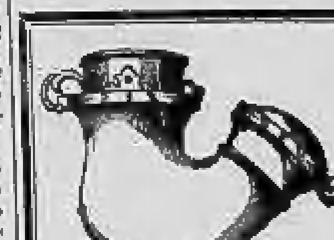
M. FÜRST 198

(sotto la Galleria Natta, Torino)

fabbricante e negoziante di Pipe e Portasigari

DI VERA SCHIUMA DI MARE ED AMBRA

inventore del **Compressore Igniferofugo** per Pipe, recentemente **brevettato** perchè riconosciuto utilissimo dal lato dell'igiene, della sicurezza e della pulizia, trovasi in grado di eseguire in breve tempo ed a prezzi discreti qualunque lavoro dell'arte sua. — Vende pure Pipe di vero **Schemnitz** con cannelli di Baden a L. **1 50** caduna.



E. BLANCHARD e C.

via di Po, N. 8, Torino.

FABBRICA E NEGOZIO di PIPE e PORTASIGARI

di schiuma di mare e d'ambra.

Si eseguisce qualsiasi lavoro di scultura ed a figura che a ornato, nonchè stemmi, cifre, ecc.

Riparazioni. Prezzi modestissimi. Sollecitudine nel lavoro. Qualità garantita. — Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Pipe a Bozzolo assorbenti la nicotina, sistema igienico **BLANCHARD,** *Brevettato ed Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno.*

Mediante un piccolo e semplice apparecchio, il fumo del tabacco, sottoposto nella sua percorrenza, all'azione d'un preparato chimico, si spoglia di gran parte della nicotina di cui è saturo, pur conservando il caratteristico suo profumo.

Tale sistema essenzialmente igienico si raccomanda a tutti i fumatori e segnatamente a quelli di fisico delicato che ne troveranno un immediato benefico effetto.

L'apparecchio può adattarsi anche a portasigari.

Si compra Carta-Moneta Austriaca. 179

FERROVIA DEL MONCENISIO

Da Vendere

a convenienti condizioni una discreta quantità di macchine locomotive, vetture da viaggiatori e vagoni da merci **(sistema FELL a guida centrale).** — **Questo materiale potrebbe, occorrendo, servire per le strade a pendenze ordinarie.**

Indirizzarsi, per visitare il materiale, al deposito della Compagnia a Susa; e per trattare, al Gerente della liquidazione, a Ciamberi (Savoia). 100

BANCA AGRICOLA ROMANA

A facilitazione dei signori ritentori di Azioni della **Banca Agricola Romana** per l'esazione dei relativi vaglia scaduti col 1° gennaio 1873, sia per le Azioni di prima emissione da **L. 50** caduna, che per quelle della seconda emissione da **L. 250**, state saldate per intiero, la Direzione generale, avente sede in Roma, previene li signori Azionisti della Provincia di Torino, che pel pagamento di detti vaglia potranno presentarsi dal signor Cav. **Luigi Luciano**, via Sotto Ripa, N. 7, in Torino, momentaneamente incaricato dalla Direzione stessa a rappresentare la Società in detta Provincia.

Si avverte parimenti che per le Azioni non ancora pienamente liberate dovranno li signori Azionisti rivolgersi alla **Banca di Credito Romano in Roma**, la quale è incaricata di liquidarne li averi, e di riceverne li ultimi versamenti. 183

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mapf.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Richiesto da Jacob Giuseppe fu Sebastiano, residente a Marsiglia, l'usciere Grosso Giovanni Battista, temporariamente addetto a questo tribunale, notificava in conformità dell'articolo 142 del codice di procedura civile li 20 febbraio corrente, alle Jacob Vittoria moglie di Pietro Congrat, Jacob Giuliana moglie di Rolin Giovanni, Jacob Celestina e Piccard Catterina vedova di Sebastiano Jacob, residenti tutte a Marsiglia, copia autentica della sentenza contumaciale proferta da detto tribunale il giorno 12 andante, colla quale venne dichiarato che una metà dell'eredità del fu Sebastiano Jacob appartiene per metà ai suoi due figli Giuseppe e Cesare, che l'altra metà debba dividersi in cinque parti uguali fra costoro e le sorelle Vittoria, Giuliana e Celestina, e che da tutte le suddette porzioni debba prelevarsi il resto da assegnarsi alla madre Piccard Catterina a titolo di usufrutto. Si rimisero le parti nanti il notaio Garino per procedere ai conti ed alla formazione dello stato attivo e passivo dei beni e delle rispettive porzioni ereditarie, e nella misura e valutazione dei beni, venne nominato il signor geometra Luigi Laforest di Susa.

Susa, 22 febbraio 1873.

510 Luchino sost. San Pietro p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto delli 29 gennaio 1873, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, la signora Luigia Capella vedova di Antonio Delprato, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo lasciata dal di lei marito Antonio Delprato, previo suo testamento pubblico, in data 1° luglio 1871, autentico Pavesio.

Torino, pretura di Po, 6 febbraio 1873.

355 A. Marazio canc.

COMPAGNIA GENERALE

dei Canali d'Irrigazione Italiani

(CANALE CAVOUR.)

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 4 del p. v. marzo (martedì), alle ore 11 antimeridiane in Torino, alla sede della Compagnia, via Cavour, N. 13, si terranno pubblici incanti per l'appalto della costruzione dei **lotti III e IV del nuovo Canale a derivarsi dal Po per l'irrigazione dall'Agro Casalese.**

L'entità dell'appalto è calcolata approssimativamente:

Per il lotto **III** di L. **161,000**
» **IV** » **172,000**

escluso l'importo delle espropriazioni, che sono trattate e pagate direttamente per cura della Compagnia.

Sono ammessi all'asta coloro, che bene visi all'Amministrazione appaltante, presenteranno un certificato d'idoneità alla condotta di grandi lavori di costruzione, rilasciato da ingegnere favorevolmente conosciuto all'Amministrazione stessa e vidimato dall'ingegnere capo della Compagnia dopo la data del primo avviso d'asta (23 gennaio 1873) e faranno contemporaneamente un deposito in numerario od effetti pubblici dello Stato al portatore, oppure in obbligazioni del Canale Cavour al corso di Borsa, di L. 12,000 per il lotto III e di L. 14,000 per il lotto IV.

Per il deliberamento in primo incanto si richiedono almeno due offerte: la prima non potrà eccedere il 5 0[0 in ribasso dei prezzi tanto a corpo quanto a misura: le offerte successive non dovranno essere minori di L. 0 25 0[0.

Seguito il primo deliberamento si ammetteranno, previa presentazione del certificato e deposito di cui sovra, sino alle ore 12 meridiane del giorno 10 dello stesso mese, le offerte di ulteriore ribasso, non inferiori però al ventesimo del totale prezzo risultato dal primo deliberamento.

Ottenendosi tale ribasso avrà luogo, in base al medesimo, un secondo incanto definitivo, che sin d'ora si stabilisce pel giorno 13 del suddetto mese di marzo.

I progetti ed il relativo capitolato sono visibili presso l'ufficio centrale della Compagnia in Torino, e presso l'ufficio tecnico provvisorio della Compagnia stessa in Casale Monferrato.

Torino, 17 febbraio 1873.

Il Vice-Presidente
500 **C. DE-BELS BROUNLIE.**

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles**, Confettiere.

Torino, Tip. G. Favale e C.